

La recensione

Che bello «Avenue Q», musical di bravura artigianale

Il miglior musical a Milano oggi. Che bello. Finalmente uno spettacolo non iper tecnologico, ma con gran plus valore di simpatia, intelligenza, humour e di artigianato teatrale, dove un gruppo di straordinari ragazzi raccontano cantando, ballando e animando i bellissimi pupazzi ideati da Arturo Brachetti. «Avenue Q.» (Via della Sfiga per il made in Italy) è lo show «off Broadway» di Jeff Whitty che

furoreggia dal 2003 raccontando le storie semplici di un condominio, campello goldoniano ma anche cortile legnanese. Qui alcuni giovani vivono nel comune senso della sfortuna cercando casa, amore, lavoro e dignità, magari senza avere il coraggio di dichiararsi gay. Canzoni ironiche e off limits (razzismo generico? il peluche può dire tutto...), traduzioni «sportive» dall'inglese

(nell'applauditissimo pezzo su Internet porno, i mostri che diventano pelosi), riduzione del tasso yiddish originario. «Avenue Q» è un piccolo, inventivo musical che nella bella scena di Attardo è vitale e divertente, gioca al quotidiano con una band dal vivo che suona pezzi di Lopez e Marx. Attori bravissimi, un po' ventriloqui, voci potenti e recitazione semi brechtiana con ironiche virgolette: Gabriele Foschi,



Elena Neri, Mauro Simone sono i capoclasse di un clan preparatissimo, dove si gioca volentieri al grottesco, si parla, si fa sesso dal vivo (coi pupazzi) e si dialoga con una platea stracolma che ripaga con un mare d'applausi. Due ore piacevolissime, ma non è per bambini.

Maurizio Porro

Al Nuovo, fino al 22 novembre